

SCOUT

CAMMINIAMO
insieme



A cosa?

essere servire?

A te

agli altri

sommario

SERVIRE SCOUT

pag 2 3

COMPETENZA

pag 4

GIORNO PER GIORNO

pag 5

SARANNO FAMOSI

pag 6

OCCASIONI

pag 7

ESPERIENZE E PROGETTI

pag 8 9

COME FARE

pag 10

GRAFFITI

pag 11

REGIONIAMO
insieme

pag 12

SPERITO

pag 13

AGISCI

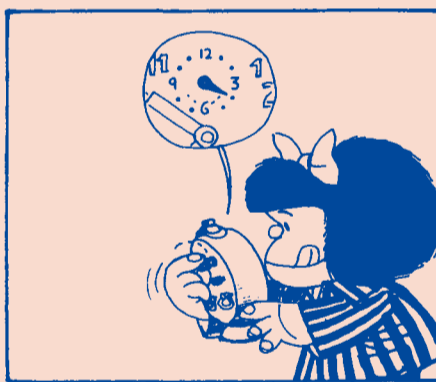
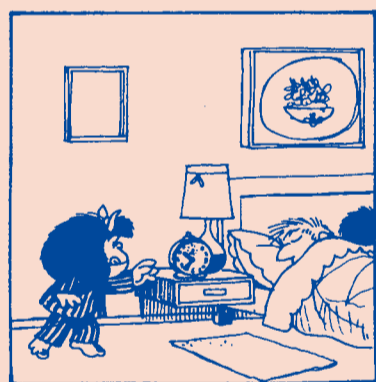
pag 14

LA POSTA

pag 15

SEGNALAZIONI

pag 16



Una spinta per conoscere e per crescere, per mettere alla prova le proprie qualità umane... un modo per essere felice facendo felici gli altri, elemento fondante della vita di Clan: tutto questo è IL SERVIZIO.
Nella vita scout ci si prepara al servizio in tanti anni di cammino a partire dalla buona azione del lupetto (che ci ricorda come il servizio vada vissuto con gioia e con il cuore leggero), alle competenze del Reparto (che sottolineano l'importanza dell'essere preparati davvero per quello che si va a fare); si sperimenta assieme agli altri in Noviziato, si vive poi concretamente negli anni di Clan, ed, infine, si arriva a sceglierlo come stile di vita, di tutti i giorni, alla Partenza.
E' una cosa gratuita, ma più viene donato con generosità e più rende...
Non sono forse molte le occasioni che offrono ai ragazzi, oggi, un ruolo di protagonisti, un ruolo di responsabilità e di presenza in prima persona: il servizio chiede molto, molto più di qualche manciata



di minuti strappati alla routine quotidiana, ma quando si riesce a farlo bene ci si accorge di essere preziosi, di valere molto per gli altri.
Servire significa essere utili, significa trovare un senso alla propria vita e riportare alle giuste dimensioni i "piccoli drammi" che sembrano oscurare i nostri giorni.
Non aspettatevi però di tornare a casa sempre premiati, sempre con il sorriso sulla bocca, soddisfatti: la fatica e la lotta contro l'ingiustizia sono caratteristiche inseparabili.
Il Servizio richiede infine di uscire dal guscio, di cercare di scoprire le vere cause che fanno soffrire la gente e di operare concretamente per abbattere le ingiustizie, collaborando assieme ad altre persone che credono nella stessa meta, ma magari seguono altri cammini: sono sfide grosse che possono sembrare superiori alle nostre energie, ma sono le sfide che danno sapore alla vita!

Stefano Costa



Servire

Perché servire?

Concretezza per costruire un futuro

“Ma perché in clan bisogna fare servizio?” Non è la domandina classica a cui bisogna rispondere: “Per essere più bravi e fare la nostra buona azione”.

Servire significa andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo. È difficile? Come no! Ma è una strada obbligata per un clan che non si voglia trasformare in un salotto televisivo senza telecamere. Quanti i clan che parlano dei problemi dei singoli rover e delle singole scolte, ma il modo migliore per capire l'importanza di un

discorso fatto in comunità o di un libro letto all'ultima riunione, è quello di stringere una mano, di rispondere ad uno sguardo, di accettare una diversità. Anche se magari costa fatica...

Servire significa osare il futuro, significa chiedere a se stessi la voglia di lasciare davvero il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato. Il servizio è la richiesta personale al rover ed alla

scolta di moltiplicare il proprio tempo, diviene la scelta di persone che hanno davvero voglia di cambiare il mondo e che sanno che per farlo occorre partire dal cambiare se stessi... Significa portare sul proprio volto la scritta che la vita ha un senso e che è bello giocarsela. Non so se vi è mai capitato di vedere quei professionisti del servizio che hanno smesso di sorridere alle facce che hanno davanti, convinti che ormai - per loro - il servizio sia un lavoro...

Il servizio è una occasione da sfruttare, una grande palestra di crescita, un impegno da prendere per la vita. Ma guai a pensare che sia “l'acquieta coscienza” per un clan. Guai pensare che basta fare un po' di servizio e si è già detto tutto del clan.

Matteo Zac Renzi



Per non navigare a vista Il servizio come relazione

ELEMENTO FONDAMENTALE DEL SERVIZIO È LA RELAZIONE: UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA CHE QUANDO MANCA... SI SENTE. HANNO BISOGNO DI ME E MI ASPETTANO, SONO RESPONSABILE DI UN PROGETTO E DI UNA CONTINUITÀ.

Il comandante di una nave che aveva solcato gli oceani, capiva che qualcosa non rendeva la sua nave migliore. Il comandante era sempre indaffarato tra le sue carte, e cercava di sfiorare la perfezione nel formulare inequivocabilmente le sue direttive. Ma la vita sulla nave non migliorava. Il comandante allora tentò ciò che non aveva ancora provato: conoscere l'equipaggio.

Le cose migliorarono, non è che la nave fosse più veloce o più pulita, c'era qualcosa di inspiegabile. Tra le persone si era creata una cosa sconosciuta: una relazione. Il comandante davanti a sé non vedeva più risorse umane, ma esseri umani.

Come membri dell'equipaggio a volte abbiamo la presunzione di credere che senza di noi la nave smetterebbe la sua corsa. Altre volte crediamo che non c'è differenza se siamo o meno sulla nave.

Ma siamo necessari per la nave, che è molto diverso dall'essere indispensabili o inutili. Ognuno di noi ha un ruolo di cui è responsabile che si svolge in continuità con chi ci ha preceduto. La nave per procedere in mare ha un'organizzazione precisa e se non ci fosse coordinazione l'azione spontanea del singolo non servirebbe.

E voi come vi trovate sulla vostra nave? Sareste capaci, in caso di bisogno, di ricoprire un altro ruolo, magari anche quello di comandante? Considerate più importante il vostro meglio, o i risultati che ottenete? Vi preoccupate più di fare o più di essere?

“L'essenziale non è che noi facciamo ogni cosa. L'essenziale è che ogni cosa sia fatta.” (Le LEZARD)

Cristina Di Fino Rondine Autonoma



Alcune idee per... servirvi!

Secondo B.P. quando i giochi sono usati con precisi scopi equivalgono, ai fini dell'educazione, ad ore passate sui banchi di scuola. Con tale spirito vengono suggeriti in questo libro moltissimi giochi, in prevalenza rivolti a lupetti e coccinelle, ma non solo, per educare alla prevenzione e a rendersi disponibili nelle necessità mettendo a frutto le proprie competenze.



Io ci metto del mio...

Vecchietti? Ospedale pediatrico? Mensa della carità? Lupetti o reparto? Quale sarà il MIO servizio per quest'anno?

“Io sono bravissimo con i bambini del doposcuola, perché mi vuoi fare andare all'ospizio con quelle vecchie mummie che sono peggio dei neonati?!”

“Non puoi fare per tre anni la stessa cosa devi sperimentarti anche in altri campi! Anzi, se ti conosco bene, credo proprio che tu sia adatto per coordinare la pattuglia del servizio all'ospizio: bisogna stabilire i turni, chiamare la gente che non viene, preparare le attività e gli spettacoli...”

“Ma i bambini mi conoscono già, si è instaurato un bel rapporto anche con i genitori...”

Scout



Hai voluto la bicicletta... ora pedala!

Questa potrebbe essere la storia di un aspirante ciclista ovvero di un qualsiasi ragazzo/a entrato un giorno in un clan.

Fin qui tutto tranquillo: bella gente, bella vita, bell'ambiente, attività nuove... e poi la proposta... "bene ragazzi è tempo di servire!"

Il pensiero scatta allora automatico.. "mi dicevano spesso strada, comunità e servizio, ma da lì a dire IO SERVO....?!!??"

Il nostro eroe forse non l'aveva maturata a pieno all'inizio, ma quando ha detto sì al clan ha fatto una SCELTA, una grande scelta e una scelta da grandi!

A pensarci bene "scelta" è un grosso parolone che tradotto semplice-semplice altro non è che il contrario di obbligo (e scusate se è poco!).

Quindi servire non è mai stato né dovrà mai essere un obbligo, anzi al contrario è una grande opportunità di vedere dal vivo, di toccare con mano e di sentirsi attivi.

È una scelta di vita e richiede spirito di ascolto e attenzione: ascolto delle necessità concrete, attuali ed attenzione a quelle più vaste che vanno oltre la mia attività concreta e coinvolgono gli aspetti più sociali e politici, perché per cambiare davvero le cose occorre anche agire guardando alle cause sociali delle povertà e cercando di operare su queste.

Non è facile per un ragazzo giovane non solo fare con costanza il proprio servizio, ma anche doversi informare sul perché accadono certe cose e su come poter cercare di cambiarle, ma è questa la strada da percorrere negli anni di Clan.

Beh..visto che è stato proprio il nostro simpatico rover/scolte a decidere di

dire IO SERVO.. qualcuno potrebbe forse pensare (e probabilmente anche la sua vocina interiore!):

"...hai voluto la bicicletta..pedala!"

...ma in fondo chi l'ha mai detto che non è entusiasmante pedalare??"

Luisa Lovato

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia, mi svegliai e vidi che la vita era servizio, volli servire e vidi che il servizio era gioia"
Tagore

"Io credo che debba provare a sforzarti di più a fare anche quello che non ti va. Hai già dimostrato di saperci fare con i piccoli, proviamo con gli adulti: magari scopri che ti piacciono e ti divertono e ti raccontano storie che neanche immagini."

"Ma io ci metto tutto me stesso in questo servizio, non devo neanche sforzarmi tanto, mi viene naturale stare con loro..."

"Ma è proprio questo il punto devi metterci del tuo anche nelle situazioni dove ti senti meno a tuo agio. La ragione più importante per cui facciamo servizio è lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato e per farlo dobbiamo andare in luoghi dove il bisogno è maggiore. Oggi ti propongo un servizio più difficile per te ma che ti dà la possibilità di verificare i tuoi talenti, dopo che avrai preso la partenza allora sarai tu stesso a sapere dove c'è più bisogno di te e dei tuoi talenti!"

Gaia Minnella

A proposito di carità!

Ad un rover che chiedeva la Partenza e che dichiarava la sua difficoltà di fronte alla scelta di fede, fu domandato:

"Ma che cosa hai trovato di più importante in undici anni di scoutismo?"

Eravamo ad un incontro fra capi, scolte e rovers, genitori... lui rispose: "Il servizio!"

Meraviglioso!! aveva maturato ciò che è essenziale del cammino scout.

Ci siamo incontrati di nuovo e Nicola mi ha spiegato cosa significava per lui il servizio: "sento di donare quello che ho dentro ai più piccoli; è un modo di amare".

E qui è il punto più interessante... senza forse rendersene conto, la sua era una testimonianza di fede. Comunicava quello che normalmente diciamo essere la forza di amare, la "carità", il desiderio di donare, di dare senza contare di ricevere indietro.

Le cose si complicano quando l'esperienza dell'amore, della carità, del servizio, si incontra o si scontra con le organizzazioni, con le istituzioni, da quelle civili a quelle religiose.

Mica è scontato che lo spirito di donare gratuitamente sia diffuso alla base di tante iniziative: siano di stampo sociale o di ispirazione religiosa.

È necessario guardarsi intorno ed apprezzare tutti quei segni di impegno disinteressato e spesso eroico che sono presenti nel mondo dell'handicap, della

droga, della miseria, della detenzione, della prostituzione.

Amare vuol dire in certi casi compiere l'opera di giustizia, di pace: restituire alle persone l'immagine di Dio che fin dall'inizio era stata donata all'umanità e che per molti motivi (spesso anche ad opera di altri uomini) è stata deturpata.

L'inno alla carità di Paolo (1 Cor 13) ci illustra una sequenza di meravigliose caratteristiche dell'amore e ci spiega pure che tutto è possibile perché lo Spirito d'amore è nei nostri cuori: la nostra carità è la carità stessa del Signore! Non possiamo allora parlare di esperienza di servizio o di esperienza di amore, come di un fatto episodico, tanto per provare, per passare un po' di tempo in "modo diverso", "alternativo".

La carità è un modo di essere ed il servizio un modo di vivere il rapporto con gli altri, specie quando sono svantaggiati rispetto a noi, o sono segnati dalla sofferenza.

Il farsi prossimo, l'essere vicini a chi non ha diritti o dignità, diventa dare mani e parola allo Spirito di Gesù che ha indicato nel samaritano il modello della carità operosa. Come è diverso un tale atteggiamento dal semplice fare una buona azione, o anche una elemosina che non toglie il povero dalla sua miseria o dall'impotenza.

La canna da pesca è più preziosa che un singolo pesce! Così pure Gesù non ha voluto trasformare i sassi in pane per soddisfare la necessità degli affamati. C'era già del pane, bastava distribuirlo e dividere il proprio.

È chiaro che per una scolta e per un rover non si può pensare a progetti di lunga prospettiva, ma non si deve nemmeno AVVILIRE il servizio con gli emarginati e i poveri a qualcosa di episodico: tanto vale trasformare l'impegno di un clan in una impresa dell'intero gruppo, genitori compresi!

Ecco allora che fioriscono espressioni di carità e di impegno che assomigliano molto a quel clima della chiesa apostolica in cui nessuno poteva rimanere bisognoso, perché per ciascuno c'era una risposta: poteva essere la ricchezza della Parola, la vivacità di una assemblea di preghiera, l'accoglienza, il sostegno, la consolazione, la gioia.

Padre Fabrizio Valletti s.j.

Competenza



“Quello che fai, fallo bene”

(S. Chiara)

Ovvero non basta fare molto, qualcosa, quel che si può o come viene...

Per servire davvero e perché il nostro servizio possa essere utile deve essere pensato, preparato e progettato come qualsiasi impresa importante.



Nei vari ambiti di servizio (con bambini, anziani, persone con deficit, nella natura, in città o in ospedale...) conosciamo storie e persone: a volte non ci accorgiamo di quanto sia difficile avere bisogno dell'aiuto degli altri, essere dipendenti, farsi servire: è allora ancora più importante essere persone sulle quali si può contare e che meritano fiducia, anche mettendo a frutto doti e competenze!

Occorrono occhi aperti ed attenti a scorgere le necessità di persone e/o cose, mani aperte ad accogliere e pronte

a dare, piedi veloci... e, su spalle robuste, la testa che ragiona e coordina!! Lo stile che accompagna tutto ciò è quello di chi fa le cose con e per amore, cercando il bene (non i soldi, la riconoscenza, il prestigio) là dove è chiamato a servire. Spesso bisogna mettere in conto una **preparazione specifica**, un'attrezzatura particolare, una **formazione preliminare**: non tutto si può prevedere, ma è importante **conoscere prima di agire**, cercando di prevenire gli errori più banali. Ci potranno essere occasioni per informarsi ed incontrare persone competenti nei vari settori anche al di fuori dello scoutismo, per allargare i nostri orizzonti imparando cose nuove. Dopo questo “allenamento” preventivo l'esperienza reale di servizio sarà vissuta poi con entusiasmo e competenza e l'esperienza sul campo ci farà assaporare quello che in teoria sembrava scontato o difficilissimo da raggiungere.



Maria Manaresi

Foto M. Rebeschini

Pronti a servire???

La fatica di fare del mio meglio

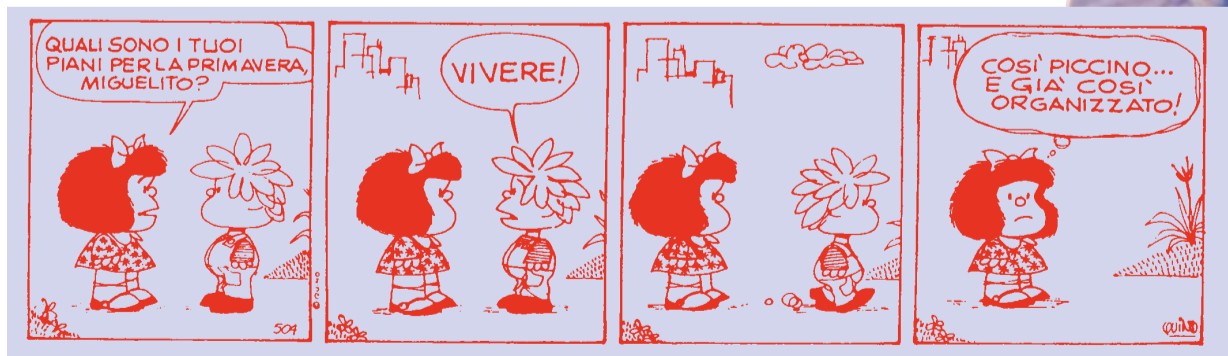
Indovinello: “È fatica vera, ma dà molto; comporta sacrifici e discussioni; pretende entusiasmo e spesso restituisce delusione e solitudine; chiede tempo e ne ridà poco, cos'è?” Sembra il motto di Will Coyote che caccia il Bip-Bip, invece è una cosa che ogni R/S dovrebbe sapere prima di sbarcare al “fronte” del servizio. È un'avvertenza fondamentale da condire con i motti degli L/C (“del nostro meglio”, “eccomi”) ed E/G (“estote parati”). Shakerate bene e avrete la miscela da ingurgitare prima di fare servizio: dà forza di affrontarlo con la pazienza dell'umiltà e della disponibilità (eccomi, del mio meglio) e l'impegno a non lasciare niente d'intentato (esser pronti). Attenti però: quando si tratta di servire si diventa utili... non si ha a che fare col dovere, ma col volere. Ecco perché il gioco si complica. Perché talvolta la disponibilità è delusa nel cozzare con un servizio duro e si pensa: chi me l'ha fatto fare? Come aggirare l'ostacolo? Ci deve comunque sempre essere una componente di noi che trae un minimo beneficio. È anche importante sentirsi come chi “impara facendo” le cose che gli sono utili, questo porta a non sentirsi mai stanchi di cercare e a scoprire sul campo (con stage, riunioni, uscite speciali...) risorse che alleggeriscono le difficoltà. Talvolta la buona volontà non basta. Senza disponibilità e impegno non ci si realizza davvero quando si deve confortare e aiutare.

“Il potere all'indifferenza, indifferenza che al potere fa ladri: la terra ormai scossa da atomi pazzi, denaro trionfante schiaccia grida di madri... Ma vediamo più acuti e nuovi affiorare continui bisogni; solidali ci chiama la città dell'uomo, sporcarsi le mani in questo mare è un segno”. “Pronti a servire”

Mattia Cecchini



Foto M. Rebeschini



Giorno per giorno

“Scusa mamma ma non posso” (devo andare a fare servizio)

PAOLO: Mamma, non posso aiutarti a pulire, adesso!

MAMMA: E perché, scusa? Hai appena dato la maturità, non dirmi che devi studiare!

PAOLO: Ma no, è che sto uscendo. Vado a fare servizio all'ospizio, come tutti i martedì. Sai come se la mena la mia capoclan... Torno per cena... Ciao. (si infila il fazzolettone e fa per uscire, ma la mamma lo ferma afferrandolo per la collottola)

MAMMA: Fermo lì! Vorresti farmi credere che il servizio dai vecchietti è più importante?

PAOLO: Be'... sì! Tu hai la salute e puoi farti aiutare da papà, pensa invece a quegli anziani che stanno sempre da soli...

MAMMA: E' vero. Però spesso capita che io ti chieda di aiutarmi, e tu nisba.

PAOLO: Va be', ma io il mio servizio lo faccio quelle tre ore alla settimana il martedì! Non è sufficiente?

MAMMA: Lo timbri il cartellino?

PAOLO: Eh?!?

MAMMA: Ho chiesto se timbri il cartellino. Cioè, se fai il servizio a ore. Allora è come dire che sei uno scout solo quando ti metti il fazzolettone? Che il tuo essere scout - cioè crescere come persona che vive il servizio come una parte essenziale della propria vita - si limita a tre ore alla settimana?

PAOLO: Ma se all'ospizio ci andassi sei ore alla settimana non avrei più tempo per studiare! E l'anno prossimo mi iscrivo a Giurisprudenza!

MAMMA: Mi sa che non ci siamo. Guarda che il servizio non si può misurare a ore. Semmai si misura a cuore, secondo l'impegno che ci metti, secondo quanto di te metti in gioco! Non puoi semplicemente frammentare il tuo tempo e dedicarne una parte ad andare ad aiutare gli altri. Il servizio deve diventare uno stile di vita che si riflette in ogni cosa che fai! Quindi anche in casa, a scuola, al lavoro, con gli amici... L'ultimo numero di Camminiamo Insieme è proprio sul servizio, prova a dargli un'occhiata...

PAOLO (sfogliando CI): Ma qui non cita Matteo 10, 37: “Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me”...?

MAMMA: Qui non è una questione di priorità. Si tratta di mettere Cristo al centro della propria vita, e di riconoscerlo in ogni persona che ha bisogno di te. Che si tratti della mamma o del vecchietto dell'ospizio. Poi è chiaro che non potrai essere ovunque. E' per questo che il servizio devi esprimerlo in ogni ambito della tua vita, e non solo come parte di una “toccata e fuga” all'ospizio.

PAOLO (uscendo): Ho capito. Vorrà dire che stasera ti aiuterò un po' a pulire... Tu però promettimi una cosa.

MAMMA: Che cosa?

PAOLO: Che l'anno prossimo andrai a fare Akela in Branco. Non c'è gusto a parlare di queste cose con una madre che è anche la propria capoclan...

Lorenzo Trenti

Stazione di servizio per fare rifornimento!!

Mamma mia che brutta giornata! Mi do tanto da fare per poi... guarda qui, avevo studiato tanto per il compito di mate e ho preso appena 6... mi sento stanco, anzi più che stanco demotivato, scarico come una pila usata, come il mio motorino quando è in riserva sparata e va avanti al minimo tutto a sobbalzo... **dovrebbero inventare stazioni di servizio anche per noi uomini... dove fare il pieno di entusiasmo**, buoni consigli, carica; dove posso scoprire che i miei sforzi non sono inutili e le mie energie non vanno tutte sprecate, anzi, che c'è qualcuno che apprezza tutto questo e magari gli è anche utile, e far del bene agli altri non solo a me stesso, qualcosa che mi faccia sentire importante e realizzato! Ci sono tante persone che hanno bisogno di me e del mio tempo. Non serve cercarle tanto lontano, il più delle volte sono molto vicine a me.

Il mondo è pieno di queste stazioni: le Stazioni di SERVIZIO! E' mettendomi a servire che posso realizzarmi, essere utile e ottenere un pieno di entusiasmo con cui ripartire di slancio!

Elena Turrin



Saranno famosi



MADRE TERESA

"Non è importante quante cose facciamo, ma quanto amore ci mettiamo nel farle. Non è importante quanto diamo, ma quanto amore ci mettiamo nel dare."

Madre Teresa ha trascorso ogni giorno della vita amando, curando e nutrendo i malati, gli abbandonati, i diseredati e ha gustato ogni attimo di quella vita perché stava amando, curando, nutrendo Gesù.

Eccola, è "tutta qui" la grande vita e il grande messaggio della "piccola matita nelle mani di Dio". Madre Teresa, più di chiunque altro, ha avuto il coraggio di rispondere con infinita gioia "eccomi" alla chiamata di Dio "dona meglio chi dona con un sorriso" e di amare Gesù nei suoi "piccoli fratelli".

"Non possiamo fare grandi cose; solo cose piccole con un grande amore."

Madre Teresa non si è soltanto presa cura di migliaia di persone malate: le ha fatte sentire amate e volute; ha ridato a ciascuno la dignità che la povertà gli aveva tolto.

"Più hai, più sei occupato, meno dai.

Ma meno hai, più sei libero. La povertà per me è una libertà. Non c'è televisione qui, non c'è questo, non c'è quello. Ma sono assolutamente felice."

DON LORENZO MILANI

Uscita al casello di Barberino del Mugello, poi si sale fino a Barbiana: case sparse, una canonica, niente strade, niente luce, niente acqua. E' lì che ha vissuto una tra le menti più brillanti della Chiesa Italiana, con le sue idee innovative, ma ortodosse ed "obbedienti all'amatissima Chiesa".

Di nobile famiglia fiorentina, Lorenzo Milani si avvicina alle religioni cattolica quando viene battezzato nel 1934 per timore delle leggi razziali.

Viene ordinato sacerdote contro il volere dell'intera famiglia, viene mandato nel borgo operaio di S. Donato di Calenzano, in cui si occupa soprattutto di politica e istituisce la scuola popolare, in cui "la povera gente" può imparare almeno l'uso della lingua italiana.

Mandato "in esilio" a Barbiana, porta avanti lo stesso progetto.

Nel '58 scrive un libro "sulla nuova pastorale utile a ricostruire un rapporto con la classe operaia": un vespaio di polemiche. Si scaglia anche contro i Cappellani militari che definiscono l'obiezione di coscienza "espressione di viltà". Don Lorenzo difende il diritto di obiettare, viene denunciato e processato.

Muore prima della sentenza, a soli 44 anni, per un tumore ai polmoni: "il reato è estinto per morte del reo" - praticamente una condanna.

Muore il 26.06.1967 lasciando un testamento semplice ed ironico... alla Don Milani ...

"... Star sui coglioni a tutti come sono stati i profeti innanzi e dopo Cristo. Rendersi antipatici, noiosi, odiosi ed insopportabili a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi alla luce ..."

"... Se voi avete diritto di dividere il mondo in Italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri ..."

Dietro alla fama (il volontariato dei personaggi famosi)

Quando si parla di Servizio, di azioni umanitarie, spesso si nominano persone famose, ma non ci sono solo loro! La storia porta ad esempio tracce di personaggi diventati famosi per altri motivi (legati a un mestiere, a una carriera) diversi dal Servizio, ma per i quali l'idea di solidarietà e lo spirito di Servizio sono stati determinanti per raggiungere i risultati (scientifici, tecnologici, artistici). Ad esempio, **Alfred Nobel** (sì, quello del premio) è diventato famoso perché ha inventato la dinamite; anzi, ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca di esplosivi più potenti e più sicuri, usati inizialmente nelle miniere e presto divenuti nuove armi. C'è di più: la sua creazione distruttiva gli diede modo di interrogarsi a lungo sul-

l'uso della tecnologia che l'uomo andava sviluppando: negli ultimi anni della sua vita pensò che chiunque inventava qualcosa lo doveva fare a favore dell'umanità. Il contrario accadde a **Guglielmo Marconi**: fu (in parte) l'idea di Servizio a motivarlo nell'invenzione della radio. Non era un esperto scienziato, piuttosto un tecnico abilissimo e si racconta che ebbe la geniale invenzione di impiegare le onde elettromagnetiche (già note al tempo) per comunicare, poiché era tormentato dall'idea delle navi che naufragavano e non potevano chiedere soccorso.

Saint-Exupéry, oltre ad aver scritto il Piccolo Principe, aveva un forte desiderio di garantire alle persone l'opportunità di comunicare, di informarsi e fu il primo ad inaugurare la posta aerea in Argentina e in Marocco, rischiando la pelle diverse volte per trasportare lettere e pacchi.

E poi **Herny Dunant**, fondatore della Croce Rossa, in principio era un uomo d'affari svizzero; **Albert Schweitzer** provetto organista e docente di teologia, dopo una "botta esistenziale" a 30 anni, studiò altri 8 anni per diventare medico e fondare un ospedale in Africa.

Altri se ne potrebbero citare, chiaro, ma questo piccolo tour serviva anche a mostrare che **NON È ESCLUSO CHE QUALCUNO DI NOI POSSA DIVENIRE FAMOSO ANCHE GRAZIE AL SERVIZIO CHE IMPARA A VIVERE E A SCEGLIERE IN CLAN**, nella stessa misura in cui qualcuno tra tutti gli altri ragazzi dell'epoca è diventato Nobel, Marconi, Saint-Ex ecc. e forse anche di più, grazie alla facilità di comunicazione delle idee e delle notizie di cui disponiamo adesso.

Un'ambizione personale priva di egoismi può certo accompagnare il nostro Servizio; impedisce che il volontariato si fossilizzi in routine e in brontolii, e mantiene in risalto il nostro perché, l'obiettivo, che sta alla base della scelta di Servizio.

Tommaso Dradi, Parma 5, (pmm@incontro.net)



GANDHI

Mohandas Karanchand Gandhi nasce il 2.10.1869 a Parbandar, in India. Nel 1888 arriva in Inghilterra, e lì si laurea in giurisprudenza. Finito il praticantato, viene mandato in Sud Africa per redigere un contratto, e proprio lì avviene la svolta. Dopo un iniziale periodo di sconcerto per essere stato sottoposto alle leggi razziali vigenti, prende a cuore le lotte dei neri e degli indiani per il riconoscimento dei diritti civili.

Ne conseguono petizioni, manifestazioni, e l'elaborazione della protesta non-violenta. Questo precetto non si ferma ad una posizione negativa (non causare il male agli altri), ma ha in sé una carica positiva, diventa l'"amore puro" comandato nei Testi Sacri Induisti, nel Vangelo, nel Corano. Per Gandhi, quindi, la non-violenza è un imperativo religioso prima ancora che principio d'azione politico-sociale. L'esercizio della non-violenza "...non deve essere associato all'intrepidezza, che libera da ogni timore "umano", ma deve essere accompagnato dall'umiltà di cuore e dalla serenità..."

Con marce lunghe anche 5 mesi, con presidi, con la prigione, Gandhi riesce a dare l'indipendenza all'India nel Marzo 1947. La sua vita dedicata alla non-violenza finisce, purtroppo, con un agguato il 30.1.1948.

Per saperne di più:

Più forti delle armi,

di Reinhard Schmoedel

Camminando,

Pino Cacucci (Feltrinelli)

Lettere di giovinezza all'amica inventata,

Saint-Exupéry (Passigli)

Il calendario laico

Gandhi ai giovani,

Tommaso Toschi

Einstein, il lato umano

(Einaudi)

Progetto di informazione per creare un giornalismo di pace,

Gloria Capuano

GIOVANNI FALCONE

Nato a Palermo il 18/05/1939 e morto a Capaci il 23/05/1992, divenne pretore a Lentini e fu poi trasferito alla Procura di Palermo. Lì cominciò ad indagare su fatti di mafia. A lui si deve, oltre ad un imprecisato numero di arresti, la teorizzazione dell'esistenza della "cupola mafiosa".

Durante i lunghi anni di indagini era giunto alla conclusione (oggi condivisa da tutti) che la mafia dovesse essere una organizzazione piramidale, gestita da una "assemblea permanente" (la cupola, appunto) che ne dettava linee di condotta e rappresaglie da effettuare.

Fu merito suo la creazione di una "rete di collegamento" tra le procure che permettesse di analizzare meglio la "vita" dell'organizzazione.

Insieme a lui, sull'autostrada per Capaci, morirono la moglie e gli agenti di scorta. Che cosa non dobbiamo dimenticare di lui? Il senso di giustizia e la tenacia con cui ha condotto la sua lotta, anche per noi, mentre tutti "remavano contro".

Per ulteriori informazioni vedere il sito internet www.fondazionefalcone.it

RIGOBERTA MENCHÙ

Premio Nobel per la Pace nel 1992. Guatamalteca, si è messa al servizio dei popoli "dimenticati" del mondo. Discende dai Maya, signori della terra, e per quella terra non smette di lottare. Nonostante la famiglia sterminata, nonostante gli orrori. Ai tempi dei Maya la terra non aveva proprietari, apparteneva agli dei; oggi i latifondisti possiedono il 70% delle terre coltivabili e per difendere il proprio appezzamento è necessario, spesso, morire.

Rigoberta Menchù riafferma ogni giorno la dignità di chi "pretende" un futuro vivendo del proprio lavoro e cerca di "rafforzare le culture millenarie di tutti gli indigeni del mondo che offrono la possibilità di riscoprire dei valori quali il rispetto della natura, dei popoli, degli individui..."

(da GLI ESCLUSI COSTRUIRANNO LA NUOVA STORIA? Prefazione di R. Menchù)

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.peacejam.org



Quadri biografici a cura di Federica Orsi

Occasioni

“Quando un servizio diventa scelta di vita”

Nel 1981 alcuni ragazzi del Clan dell'Aquila 4, con la collaborazione di alcuni esponenti del mondo del volontariato (Capo d'Arco), hanno organizzato una vacanza per disabili. Di ritorno hanno deciso di dedicare la loro vita al servizio degli handicappati con un'azione sul territorio per sviluppare una visione del disabile come parte integrante della società. Hanno fondato una comunità che tuttora opera efficacemente.

... “C'ERA UNA VOLTA UN CLAN...”

Alla fine degli anni settanta il clan dell'Aquila 4 ha intrapreso un cammino (capitolo) che li ha portati ad analizzare il mondo dell'emarginazione in Italia e nella nostra città. Per raccogliere indicazioni ed esperienze il clan ha contattato altre realtà in Italia che già da anni operavano nel mondo dell'emarginazione, come la comunità di Capodarco di Roma (cui è affiliata), di Lamezia terme e di Catona, diverse cooperative di handicappati, effettuandovi anche esperienze dirette.

I ragazzi del clan si resero conto che era importante “operare per il reinserimento sociale e per cercare di modificare la realtà che ci circonda”, forti di tali convinzioni instaurarono ed intensificarono contatti personali e di gruppo con altri handicappati della città e dei paesi limitrofi, invitandoli a partecipare alle loro attività, facilitandoli in ciò e coltivando rapporti di amicizia e collaborazione.

Per favorire il processo di socializzazione ed integrazione, prospettarono loro una vacanza al mare, con l'aiuto del comune dell'Aquila che partecipò al finanziamento dell'iniziativa.

DAL CLAN... AD UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

L'esperienza di vacanza in clima comunitario, scattata il 24 luglio 1980 con la partecipazione di oltre una decina di handicappati, anche molto gravi, ebbe un notevole successo e suscitò molti consensi; la cosa si divulgò e il gruppo cominciò ad ingrandirsi numericamente con l'adesione di altri elementi, sia con handicap che volontari.

A questo punto sorse l'esigenza di costituirsi legalmente come associazione autonoma. In sostanza l'associazione tende a creare una coscienza sul problema dell'handicap per una visione dell'handicapato come parte integrante della società e come realtà da sempre esistita.

La comunità XXIV luglio è oggi un vero segno di “contraddizione” nei confronti di una città che rimane insensibile verso queste realtà.

OGGI

La comunità ha visto centinaia di rover e di scolte impegnati nei propri locali e nelle proprie iniziative. Per alcuni è stato il primo passo per impegnarsi in modo più profondo nel politico: c'è chi è stato punto di riferimento mettendosi al servizio della città come assessore alle politiche sociali, chi come sindacalista, chi come educatore, chi come professionista....

Comunità XXIV Luglio - via Beato Vincenzo, 5
6700 L'AQUILA - Tel. 0862 313453



MANI TESE
indirizzo: via Cavegnaghi, 4
20149 Milano
tel: 02-48008617 fax: 02-4812296
e-mail: manitese@planet.it
* Manitese e Centro Nuovo Modello di Sviluppo sostengono la campagna per gli “acquisti informati” e altre varie iniziative.

Un'associazione per la lotta contro la sclerosi multipla è: **Focsiv**
tel 06/6877796

A Chieti i Clan collaborano con il Comune in due ambiti:

- 1) assistenza domiciliare agli anziani
- 2) assistenza sociale con bambini che hanno dei problemi: il Clan li aiuta a fare i compiti.

Per la voce “importanza del territorio”, la presenza degli scout all'interno di iniziative folkloristiche (sagre, feste, santi patroni) è sempre occasione di inserimento in un contesto allegro e festaiolo.

Decorare uova sode e regalarle agli anziani soli del paese. E' un gesto veramente minuscolo, ma come si sa basta poco per rendere felice una persona...

Per quanto riguarda Modena:
Associazione Italiana Celiachia 059/334427
Banca del Tempo 059/367320
A.N.F.F.A.S. 059/216977
Associazione Italiana Sclerosi Multipla 059/241069
Associazione Italiana Privi della Vista 059/392613
Associazione Italiana Tumori 059/238181

In ogni città, almeno nelle più grandi (capoluoghi di provincia) esistono i “Centri di servizio al Volontariato” con tutti i dati sul settore.

Centri Diocesani delle Caritas

Mercato Equosolidale

Volontariato in Carcere a Bologna: rivolgersi a “Centro Poggeschi”,
indirizzo: via Guerrazzi, 14 -
401125 Bologna
tel/fax: 051.220435

“FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE”:
organizza giornate per la raccolta di derrate alimentari non vendute dai supermercati ad associazioni varie. Oppure lancia campagne di sensibilizzazione per far sì che le persone quando vanno a fare la spesa acquistino prodotti da dare poi al Banco Alimentare riconsegnandoli all'uscita del supermercato a volontari (potrebbero essere gli R/S) che li devono inscatolare e spedire al Banco.

indirizzo Sede coordinamento nazionale: via Sacconi 1, 20025 Monza (Mi)
tel: 039.384214 fax: 039.320617
Internet: www.bancoalimentare.it
e-mail: fba@bancoalimentare.it

Centro “Nuovo Modello di Sviluppo”
indirizzo: via della Barra,
32- 56019 Vecchiano (Pi)
tel: 050-826354
fax: 050-827165
e-mail: coord@cnms.it

CAMMINIAMO
insieme



Esperienze

Osare il futuro
Capitolo Nazionale

Gruppo Porto Potenza 18

La nostra comunità ha come cittadini, stabilmente residenti nella frazione, un numero di persone handicappate-svantaggiate-disabili pari al 10% dei seimila abitanti che la compongono.

Una così alta percentuale non è riscontrabile, statisticamente, in nessuna città o paese del mondo! Perché?

Nel paese esiste da oltre mezzo secolo l'Istituto di Riabilitazione S.Stefano, un grande complesso ospedaliero che oggi si occupa di Riabilitazione ad alto livello.

Nel 1981 il nostro Gruppo, facendo proprie le proposte che la Communauté Notre Dame de Lourdes (F.B.) fa ai giovani per il Servizio ai malati, ha iniziato a poco a poco ad accogliere Comunità R/S, che volevano effettuare un Campo di Servizio all'Istituto S. Stefano.

Oggi oltre tremilacinquecento Rover e Scolte con i loro Capi, membri di Comunità R/S provenienti da tutte le regioni d'Italia, sono passati attraverso questa esperienza, che dura con continuazione da circa dieci anni.



Progetto della comunità R/S del gruppo Agesci Benevento 3

Operiamo nel quartiere "Capodimonte" di Benevento da circa 15 anni e siamo l'unico gruppo giovanile che svolge un servizio sociale. La situazione trovata, quando abbiamo cominciato il nostro servizio, era d'abbandono. Il luogo di crescita, di confronto e d'esperienza per i ragazzi con i quali siamo stati a contatto è la strada, il quartiere si rivela carente di spazi e luoghi d'incontro. Con il trasferimento della sede, prima della branca R/S, poi delle varie altre branche del gruppo, si sta cercando di rafforzare la presenza degli scout nel quartiere e di coinvolgere i ragazzi e i bambini in attività che siano ricreative e, al tempo stesso, costruttive. Inoltre vogliamo porci come "spina nel fianco" delle istituzioni al fine di ricordare alle autorità della città la difficile situazione degli abitanti di Capodimonte.



Comunità R/S - Agesci Adria 18

Progetto di Route per la GMG: vivendo nell'area del delta del Po abbiamo pensato ad una possibile Route nelle nostre zone che valorizzi innanzi tutto l'ambiente naturale che è ora anche Parco nazionale. Nel Polesine convivono realtà diverse, di dolore, perché la zona è depressa sia in termini economici che culturali, e di speranza, essendoci in pieno Delta una Comunità Missionaria molto attiva e poiché vivono in due piccoli paesi due "prete-coraggio", testimoni di una Chiesa viva e di frontiera. La Comunità Missionaria di Villaregia (Ro) è composta da religiosi, laici e famiglie che cercano di vivere il Vangelo così com'è scritto.



Clan "La Forcola" Forlì 48

Obiettivo: realizzare una struttura, nel reparto di pediatria di Forlì, di intrattenimento ed animazione per bambini degenti all'interno dell'ospedale.

- Iniziative di autofinanziamento
- Interazione e coinvolgimento di associazioni operanti nel settore
- Sensibilizzazione

Clan Fuoco "Torre d'Avorio" gruppo Bologna 13

La zona di Bologna dove risiede il nostro gruppo è nata da poco, è carente nelle attività organizzative per i giovani e i bambini. Infatti i ragazzi spesso non hanno comunità di riferimento e persone con cui confrontarsi. Il nostro progetto è quindi rivolto prevalentemente a questa fascia giovanile, nei confronti della quale abbiamo pensato che potremmo "farci conoscere", ma non come scout di per sé, quanto come altri ragazzi con cui rapportarsi e crescere insieme... Tra le proposte in via di discussione, si è pensato per esempio di iniziare a farci conoscere proponendo loro una partita a calcio, quattro chiacchiere insieme... il tutto evitando di essere troppo invadenti.

Clan/Fuoco "Foresta Amica" del gruppo La Spezia 3 "Orso Sorridente" Noviziato "Woodstock".

1a fase: Evidenziare i punti di dolore/speranza localizzati nella nostra provincia: ci siamo divisi in gruppi, ciascuno dei quali si è interessato di informarsi a riguardo presso un determinato luogo di coordinamento della nostra città (Caritas, Unitali, parrocchie, circostrizioni, Provincia).

2a fase: Individualmente o in piccoli gruppi abbiamo parlato con i responsabili dei vari servizi sociali e di volontariato individuati nella fase precedente raccogliendo così tutte le informazioni su di essi e successivamente ne abbiamo discusso a riunione per una presa di coscienza da parte di tutto il Clan delle problematiche sociali del nostro territorio.

3a fase: Entrare in contatto con i responsabili dei luoghi di dolore "principali" per conoscerli più approfonditamente e verificare la possibilità di avviare un servizio di Clan/Fuoco.

4a fase: Mappatura e visualizzazione globale delle nuove realtà "scoperte", correlata da relazione esplicativa.

Clan/Fuoco Castel San Giovanni 18 "Rendiamo utile il nonno"

La Casa di Riposo "Vannina" si trova a Cittadella del Capo, un paese sulla costa tirrenica, in provincia di Cosenza e ospita 21 anziani, tutti autosufficienti o parzialmente tali. Abbiamo preparato incontri periodici con gruppi di volontari, quali ad esempio gli Scouts, onde consentire agli ospiti la possibilità di relazionare con persone estranee alla Struttura, in un ambiente per loro rassicurante, con attività che siano di recupero e profondamente coinvolgenti al fine di consentire agli anziani di essere più integrati.

Camposampiero 24 marzo 1999

Abbiamo fatto una ricognizione di luoghi di speranza e possibili occasioni di servizio...

• L'ecocentro è un luogo nel quale lavorano un gruppo missionario nella raccolta dei rifiuti. Lo scopo del centro è di aiutare la popolazione del paese a rendersi conto dello spreco delle risorse e creare una coscienza del riciclo.

• L'altro luogo è un tratto di un'ex linea ferroviaria; il progetto nasce dal comune in collaborazione con il WWF e il nostro gruppo scout ed è quello di rendere quest'area, che è l'unica del nostro comune ad essere rimasta "selvaggia", utilizzabile dai cittadini.

• I luoghi di bisogno che abbiamo individuato sono due: l'ospedale civile e la casa di riposo.

In ospedale si pensava ad un servizio da svolgere nel reparto di pediatria, un servizio di animazione a tema per aiutare i bambini nel loro impatto con l'ospedale ed il dolore, la lontananza da casa e dai familiari.

Anche in casa di riposo pensavamo ad un servizio di animazione, partendo dalle risorse degli ospiti, laboratori con gli autosufficienti e invece attività di supporto, ascolto con i degenti più gravi, questo per farli sentire ancora parte attiva della nostra società.

Ci stiamo anche impegnando in un lavoro sulla Politica, in vista delle elezioni, cercando prima di conoscere cosa significa fare politica nel piccolo di un paese e poi proponendo alla cittadinanza un incontro sul senso che ha oggi fare politica, cercando di coinvolgere i nostri amici che sono al di fuori del gruppo.



Gruppo Scout RENDE 2 Cosenza

Luoghi di servizio:

- Casa famiglia c/o Castello Svevo (Cs): gruppo di bambini di età compresa fra i 7 e i 15 anni con gravi problemi familiari. Servizio sotto forma di animazione per 5 persone.
- Casa famiglia presso S. Stefano (Rende Scalo - Cs): 3 donne di media età con problemi psicomotori; servizio sotto forma di dialogo per 4 persone.
- Casa di riposo presso Rende: numeroso gruppo di anziani; servizio sotto forma di animazione e di dialogo per 10 persone.
- Arca centro storico Cosenza: associazione per l'accoglienza di emarginati, di cui alcuni con problemi psichici e/o motori; servizio manuale sotto forma di animazione, dialogo e aiuto manuale per 5 persone.
- Serre presso Vadue di Carolei (Cs) (collaborazione Arca): esclusivamente servizio manuale per 10 persone.



e progetti

Il clan Dasaparesidos - Del gruppo Niscemi 18

Niscemi è il nostro paese, un paese abbastanza grande, 30.000 abitanti, che non offre tante aspettative, soprattutto per noi giovani e ancor più per i bambini. Si è soliti vedere a Niscemi tanti bambini per le strade che giocano perché non hanno un luogo adatto a loro. Appunto per questo il nostro obiettivo è quello di porre maggior attenzione ai BAMBINI: I FUTURI UOMINI DELLA NOSTRA SOCIETÀ.

Il nostro scopo è quello di attirare il maggior numero di bambini per poterli allontanare dalla strada. Per fare questo occorre abbellire e rendere più sicuro il centro, con un'adeguata recinzione; aiuole; un laboratorio polifunzionale, giostre.

Clan "La Fenice" Arezzo 4

Nella nostra zona esistono diverse realtà che ci sembrano corrispondere alla definizione di "Luoghi di Speranza" e "Luoghi di Dolore":

- Istituto Medaglia Miracolosa, loc. Viciomaggio (AR)
- Gestito da una comunità di Suore di Santa Marta, accoglie circa 150 giovani con handicap. Le opportunità di servizio sono: animazione, assistenza, attività psico-pedagogiche.
- Comunità di Emmaus. La Luna Fattoria Rimaggio, Pergine Valdarno (AR)

25-30 volontari, alcuni residenti nel luogo e provenienti da situazioni difficili, impegnati nel riciclaggio/riutilizzo dei materiali che raccolgono sgomberando soffitte e cantine.

- Flora Gualdani. Policiano (AR): una ex-ostetrica ha aperto la sua casa a diverse ragazze-madri che ha convinto a non abortire in cambio della sua ospitalità e del suo appoggio. È possibile aiutare la piccola comunità nella manutenzione della casa, intrattenere i bambini e approfondire i temi legati al diritto alla vita.
- Istituto Medico Psico Pedagogico "Divina Provvidenza", Agazzi (AR) un istituto che raccoglie molte persone, per lo più giovani, con problemi psichici, poco conosciuto e frequentato dai volontari della città. Gli ospiti della struttura con meno problemi si muovono liberamente nel paese di Agazzi che accoglie l'istituto.

Branca R/S - Gruppo Barrafranca 1

Abbiamo pensato di realizzare un pellegrinaggio: lungo il tragitto, suddiviso in varie tappe, saranno trattati i punti cardine della branca R/S: Strada, Comunità, Servizio.

Una tappa fondamentale sarà il luogo dove 300 anni fa fu ritrovato un prezioso Crocifisso in legno. Il pellegrinaggio si concluderà a Barrafranca dove si potrà prestare servizio nei luoghi di speranza e di dolore. Uno di questi è il centro Aias, centro di riabilitazione per i disabili.



Clan Argonauti Trapani 18

Analisi del territorio

In alcuni quartieri di Trapani la situazione sociale è estremamente critica: circola droga, ci sono piccoli focolai di prostituzione, piccola criminalità, ex detenuti senza lavoro e, nella migliore delle ipotesi, famiglie disastrose.

I soggetti maggiormente a rischio sono i giovani. Sono centinaia i ragazzi disorientati, insicuri e indifesi che vivono allo sbando e senza attenzione familiare, senza una guida, senza riferimenti istituzionali.

Progetto

Ci siamo prefissi di realizzare degli interventi per il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico, di migliorare la qualità di vita del quartiere, intervenendo con iniziative e ambiti di aggregazione capace di farsi carico di situazioni di disagio e disadattamento attraverso la promozione e lo sviluppo di capacità personali, l'uso creativo del tempo libero, la crescita culturale. Le attività interessano il recupero scolastico tradizionale (aiuto nello studio) e il tempo libero (sport, educazione ecologica, gioco, laboratorio di pittura, di teatro e recitazione).



Progetto "Bortolina"

Fase del contatto con le risorse del territorio: i giovani disponibili ed interessati al progetto per renderli partecipi e attivi con l'obiettivo della loro autonomia.

Fase dell'analisi del territorio e delle sue caratteristiche. Somministrazione di un questionario a tutti i bimbi delle elementari per capire le loro esperienze, le caratteristiche delle famiglie, le modalità di trascorrere il tempo libero, le aspettative che avrebbero in un centro di animazione.

Fase della realizzazione

- ripristinare e attrezzare l'area verde del quartiere per renderla "luogo di incontro" e di gioco strutturato, utilizzando anche materiale recuperato dai depositi comunali;
- avvio dell'animazione dei bambini in collaborazione con il volontariato del quartiere;
- festa finale.

Fase della verifica

Clan/Fuoco "Stella Marina" Gruppo Pisa 4 - Aprile 1999

Progetto "Diamoci una mano" (In collaborazione con l'associazione "Dinsi una man - Pisa")

L'associazione "Dinsi una man" è una realtà che opera nel quartiere, sempre meno periferico, dove si trova la nostra sede Scout: una zona di Pisa progettata dall'Ente Case Popolari che è stata vissuta per molti anni come dormitorio e zona a rischio, che si sta muovendo verso l'abitabilità, e la rispettabilità.

L'Ass. D.U.M. opera con persone portatrici di "handicap psicofisico e ragazzi che necessitano di supporto psicologico e sociale", persone che rimangono ai margini della società.

Le attività in dettaglio:

Att. 1: Orientarsi in città

L'attività viene svolta portando i PdH dell'Associazione a conoscere ed usare in prima persona i servizi offerti dalla città, dai servizi pubblici di trasporto, ai negozi, ai servizi di pubblica assistenza.

Att. 2: Campetto

Vuole essere una proposta di attività propriamente Scout, adatte alle esigenze dei PdH e vissuta insieme ad alcuni animatori dell'Associazione. La durata prevista di 3/4 giorni, ci sarà una ambientazione che sarà filo conduttore tra le varie attività.

Att. 3: Giornate al mare

La proposta si concentra in tre pomeriggi nell'arco dell'estate, vissuti al mare con attività riferite ai giochi con la sabbia (piste con biglie, castelli, bocce...) e possibilmente giochi d'acqua.

Abbiamo previsto poi numerosi momenti di verifica anche con i membri dell'associazione D.U.M.



Comunità R/S del gruppo Paviglio/Boretto

Siamo interessati a preparare un pellegrinaggio/route intorno ai luoghi più significativi di speranza e di dolore della nostra zona ed accogliere in occasione della GMG del 2000 altri giovani scout e non provenienti da altri paesi e nazionalità

Il nostro recapito è: Paolo Capece - Via Nevicati 42028 Paviglio (RE) - Tel. 0522/969132

Vogliamo accogliere 3 clan stranieri coi quali intraprendere un cammino comune avente come fine:

- Esperienza di servizio in luoghi significativi di speranza e dolore: casa di carità
- Visita ai posti più caratteristici dell'Appennino reggiano (Pietra di Bismantova, Castello di Canossa, ecc.)
- Vita di comunità e di condivisione.

La seconda parte della nostra attività prevede la partecipazione nostra e dei clan aderenti all'iniziativa, alla 15° GMG a Roma dal 15 al 20 agosto 2000.

Il clan "Totem" Gruppo Giulianova 1° (TE)

Dalla nascita del nostro progetto stiamo già svolgendo il nostro servizio collaborando a queste due iniziative:

Musicoterapia

Nella nostra città è stato attivato un laboratorio di musicoterapia per la riabilitazione di bambini con handicap. Per portare alla luce questa iniziativa due insegnanti di pianoforte sono state affiancate da esperti di Pedagogia.

Pellegrinaggio a Loreto

La prima settimana di luglio si svolgerà a Loreto questo pellegrinaggio regionale impreso dalla presenza particolare e gioiosa dei bambini disabili.

Come fare



What you put is what you get [Il rap del servizio]

Federico Toth

*What you put is what you get
What you put is what you get*

*Funky sul servizio, servizio di serie B
è proprio obbligatorio che vada a servir lì?
Non è tremendo ma se proprio devo dir
la verità
questo servizio poco o niente mi dà.*

*What you put is what you get
What you put is what you get*

*La storia di un rover senza capo né coda
senza voglia né tempo né servizio alla moda
"ci vado quando mi va e sprint non ci metto
poco m'impegno e quindi poco mi aspetto"
Sei mogio xché non trovi la soddisfazione?
mettici del tuo e proverai l'emozione,
chi ci riesce una volta ricorda la lezione:
il segreto del successo sta nella passione!*

*What you put is what you get
What you put is what you get*

*Il tempo che hai perduto per la tua rosa
ha fatto la tua rosa così preziosa,
è il tempo che ho perduto per la mia rosa -
dice il Piccolo Principe con aria pensosa -
questa verità gli uomini hanno scordato,
ma tu non puoi essertene dimenticato:
ami solo la rosa che hai addomesticato,
se non ti impegni non sei ricompensato.*

*What you put is what you get
What you put is what you get*



Dalla competizione alla cooperazione

Siamo tutti intrisi di competizione, anche perché fino ad ora quasi la metà del nostro tempo di vita lo abbiamo trascorso o lo stiamo ancora trascorrendo studiando, chi a scuola e chi anche all'università, e questi due ambiti sono ancora, purtroppo, tipicamente competitivi.

Viceversa il servizio è qualcosa d'altro rispetto alla scuola: vive in una dimensione diversa. La scuola è connaturata alla dimensione del sapere, dal momento che un suo compito fondamentale è accrescere il bagaglio delle competenze e delle conoscenze dei suoi studenti. Il servizio invece, così come lo descrive Gesù attraverso le parole dell'evangelista Giovanni (13, 33-35) è sinonimo dell'amore incondizionato e gratuito, e quindi vive nella dimensione tipica di ogni persona, quella dell'essere.

Beh ragazzi esiste una terza variante, una terza dimensione, che dobbiamo considerare: quella del FARE.

Viaggia in questa direzione l'esperienza del volontariato, cioè di chi opera per un cambiamento della società anche al di fuori della propria esperienza professionale o lavorativa. Per chi viene dallo scautismo queste tre differenti dimensioni sono la carta di identità del nostro stare in relazione, del nostro lavorare insieme pur essendo diversi, cioè essere, sapere e fare si integrano e perfezionano vicendevolmente.

In Italia si contano circa 6 milioni di volontari, ai sensi della Legge Quadro sul Volontariato del 1991, e perciò un italiano su 10 è impegnato in attività di volontariato: non sono ovviamente tutti scout, hanno motivazioni, modi attuativi e aree di intervento estremamente diversificati. Quando intraprendiamo la scelta di un servizio sul nostro territorio non possiamo prescindere da questa variegata presenza, abbiamo la responsabilità di collaborare, di cooperare per rendere efficace quanto viviamo all'interno delle nostre Comunità R/S e che Mons. Helder Camara così ha riassunto: "Se un uomo sogna da solo, il sogno resta un sogno, se gli uomini sognano insieme, allora il sogno diventa realtà".

Dobbiamo quindi conoscere gli altri e farci conoscere, non tanto e non solo come individui, portatori di disponibilità di tempo libero proprio, ma come forze vitali di un'associazione come l'AGESCI, che è portatrice di una propria modalità di fare nel volontariato che discende dall'essere al servizio, con gratuità e disponibilità, come per l'amore, e con competenza.



Scheda di autovalutazione del servizio

Questa scheda di autovalutazione del servizio è una occasione per aiutarti a riflettere sul servizio che stai svolgendo.
L'idea è che questo possa essere uno strumento che ti aiuti ad ordinare i pensieri riguardo ai diversi problemi e/o gioie che attualmente derivano dal tuo servizio, in relazione al tuo modo di porti, all'impegno, al tempo dedicato e al concetto che hai di servizio. Queste schede potrebbero essere un aiuto per quanto riguarda il tuo progetto personale, il punto della strada o come base per una verifica comunitaria dei servizi di clan/luogo.
Ti invito a dedicare un poco di tempo alla compilazione e rispondere ai diversi punti per iscritto. Questo ti aiuterà certamente ad essere più profondo e la scheda compilata potrà rimanere a tua futura memoria quando, con lo zaino carico di esperienze, ti volterai indietro e ripenserai al tuo cammino passato rivedendone le diverse tappe.

Buona riflessione!

Sergio Bottigliani

1) Tipo di servizio scelto e breve descrizione
 associativo extra-associativo
 descrizione: _____

2) Tempi previsti per lo svolgimento del servizio
 orari fissi orari liberi
 Quando? _____

3) Previsione di partecipazione
 regolare saltuaria sporadica
 Perché? _____

4) Partecipazione effettiva
 regolare saltuaria sporadica
 Perché? _____

5) Questo servizio mi piace?
 sì no sì e no
 Perché? _____

6) Qual è il criterio con cui ho deciso se questo servizio mi piace o no?

7) Quali aspetti del mio carattere mi facilitano nello svolgimento di questo servizio?

8) Quali aspetti del mio carattere mi creano delle difficoltà nello svolgimento di questo servizio?

9) Che livello di competenza ho maturato nello svolgimento di questo servizio?

10) Quali sono i prossimi obiettivi che mi prefiggo per crescere e maturare nel servizio?
 a) _____
 b) _____
 c) _____

11) Cosa mi ha dato fino ad oggi l'esperienza di servizio?

12) Perché ritengo di dovere svolgere un servizio?

Fabrizio Ungarelli

10

CAMMINIAMO
insieme



GRAFFITI

Ha contribuito a questa pagina ELENA TURRIN MONSELICE 1°

AVETE VISTO LA PAGINA TELEMATICA DI CI? C'È SEMPRE UNA DOMANDA INTERATTIVA SULL'ULTIMO NUMERO!! ECCOVI I RISULTATI DELLE PRECEDENTI:

Domanda telematica sul CI n.3 sulla sessualità:
1) Credo che ognuno debba vivere liberamente la sessualità senza alcuna restrizione
2) Credo che ognuno debba porsi da lui stesso i propri limiti per la sessualità
3) Credo che sia giusto e utile accettare che vengano posti dei limiti dall'esterno

RISPOSTE:

- 1) 5 → 14%
- 2) 27 → 72%
- 3) 5 → 14%

Totale risposte valide: 37

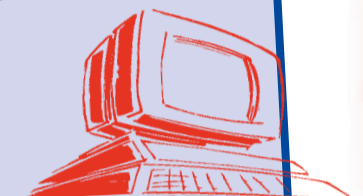
Domanda telematica sul CI n.4 sul Roverismo

1) Il roverismo è uno stile di vita che se ben applicato può far crescere e diventare persone di qualità
2) Il roverismo è uno stile ormai antiquato e non più perseguibile
3) Il roverismo sarebbe anche utile, ma non viene mai applicato così come lo avete descritto

RISPOSTE:

- 1) 29 → 85%
- 2) 0 → 0%
- 3) 5 → 15%

Totale risposte valide: 34



BENEFICENZA

Le mogli dei politici fanno tutte beneficenza. Per forza! Hanno il senso di colpa per quello che rubano i mariti. **Roberto Benigni**

La beneficenza andrebbe combattuta per convinzione, non per avarizia. **Karl Kraus**

Se tutte le elemosine fossero date solo per pietà, tutti i mendicanti sarebbero già morti di fame. La più grande dispensatrice di elemosine è la vigliaccheria. **Friedrich Nietzsche**

EGOISMO

L'amore astratto dell'umanità è quasi sempre egoismo. **Feodor Dostoevski**

È un egoista! Non pensa che agli altri. **La moglie di Karl Marx, a proposito del marito**

Bisogna saper dare per prendere. **Napoleone 1**

Se fai per benino l'uomo ignoto della strada, non dici mai il tuo parere, ti occupi solo della tua famiglia e non vivi in tempi di guerra, hai ottime probabilità di morire di un infarto, di una trombosi cerebrale o di cancro. Siamo quasi tutti buoni, finché non ci costa niente. Chi non è in grado di fare qualche cosa per gli altri, ha almeno il dovere di partecipare alle sofferenze altrui senza ulteriori commenti. **Franz Fischer**



Meno è intelligente il bianco, più gli sembra stupido il negro. **André Gide**

Nessuno può essere buono a lungo se non c'è richiesta di bontà. **Bertold Brecht**

Ci stiamo avviando verso una società multirazzista. **vip**

Fai al prossimo tuo tutto quello che il prossimo tuo fa a se stesso e assumi un'aria simpatica. **George Ade**

Se aiuti qualcuno che è nei guai, si ricorderà di te. La prossima volta che è nei guai.

h.v. prochnow & h.v. prochnow jr.

Gran brutta malattia il razzismo. Più che altro strana: colpisce i bianchi, ma fa fuori i neri. **Albert**

Preoccupati delle pagliuzze e che le travi si arrangino da sole. **A. Bloch**

È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago se questa è leggermente oliata. **Kehlog Albran**



L'egoismo non consiste nel vivere come ci pare ma nell'esigere che gli altri vivano come pare a noi. **Oscar Wilde**

Nessuno si è mai ammazzato perché non riusciva ad amare il prossimo suo. **Marcello Marchesi**

Il lavoro d'equipe è essenziale. Ti permette di dare la colpa a qualcun altro. **Arthur Bloch**

Voglio essere povero per non essere infelice. **Robespierre**

Ebbe la sfortuna di finire i suoi giorni in galera. Ma per fortuna era completamente innocente. **Paco D'alcatraz**

Ogni ingiustizia ci offende quando non ci procuri direttamente alcun profitto. **Luc de vauvenargues**

I santi sono individui che hanno fatto di tutto pur di finire nei calendari. **Enzo Costa**



REGYONIAMO insieme

Abruzzo

ABRUZZO: REGIONE VERDE D'EUROPA

Ecco lo slogan, e da tutt'Italia piovono telefonate: percorsi per route, campi di reparto, di gruppo... e ogni volta la stessa risposta: "Non si può, lì è parco". 19 Settembre 1998 gli scout abruzzesi tutti a raccolta, alta uniforme, albandiera, stand, discorsi d'intesa con i grigi funzionari e alla fine si firma l'accordo.

Un sospiro di sollievo! Potremo tornare di nuovo sul Gran Sasso, bere alle sorgenti del Chiarino, salire sui prati della Maiella invece... invece no.

Cominciano i moduli per la richiesta d'autorizzazioni, gli stampati per presentare i progetti, le richieste: "domenica c'è la festa dei parchi, ci possiamo

contare vero?! Voi scout ci sarete giusto?!".

Gli scout non sono operatori ecologici, non vogliono neppure esserlo... non fatevi usare per togliere lattine -ci dice Piero, esponente di un parco...siate portatori della vostra... nostra -sono uno scout anch'io- specificità": e così in Abruzzo si sta provando a farsi edu-

catori della giusta vita tra gli alberi; ci sono laboratori natura... vediamo queste oasi..., ci sono R.d.O. e campi scuola R/S nel Parco della Majella... sulle tracce di Celestino, dei suoi eremi, della natura aspra e accogliente che ne ha accompagnato il "transito terrestre"... cantieri... adotta un sentiero, un sentiero per amico, stiamo provando a farci araldi di un nuovo pensiero ma il quesito rimane sempre lo stesso: fino a quando potremo ancora camminare sui sentieri e campeggiare sui prati se i nostri amici dietro le scrivanie non si decideranno a farci capire qualcosa?

Mariasilvia

QUELLI SIAMO NOI

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn. 2,15)

E noi ci chiediamo: "Ma lo staremo facendo?"

Quelli lì siamo noi (vedi foto) che, camminando sulla bellissima spiaggia vastese, abbiamo avuto il piacere di imbatterci in graziosissimi scoli di cemento (che qualcuno ha scambiato per fanghi termali) ed in caratteristici copertoni d'auto, dimore improbabili di spauriti gabbiani.

Ma che cos'è un parco?

L'abbiamo chiesto al nostro amico Piero ex scout oggi coinvolto nell'amministrazione dei parchi e ad Alessandro, attivista WWF.

Dalle loro parole ci siamo resi conto che istituire un parco o prendere in gestione un lotto di terreno per farne un'area protetta non ha alcun senso se non ci si riveste poi di un "habitus" adatto al messaggio che questi luoghi inviano.

Le nostre conclusioni sono state queste:

* Per entrare in un parco non bisogna togliersi le scarpe, ma indossarne di più adatte da calzare sempre

* Il recinto del parco cutodirà davvero la natura solo quando sarà abbattuto

* Il parco è una realtà destinata a morire perché tutto il mondo divenga parco

* Educiamoci ad educare... come?

Abbiamo frugato nei meandri della memoria e vi abbiamo trovato le parole di saggi antichi e moderni:

I prati sono verdi, la pioggia rada è cessata, i colori di Maggio si affollano.

I fiori dei campi si lavano le guance incipriate, le erbe dei monti si chinano tutte insieme, l'ultimo lembo di nuvola stracciato dal vento lentamente si perde. (Li-po)



*Un boschetto di meli,
sugli altari arde incensi
Mormora fresca l'acqua
tra i rami
Tacitamente tutto il luogo
è ombrato di rose..
. (SAFFO)*



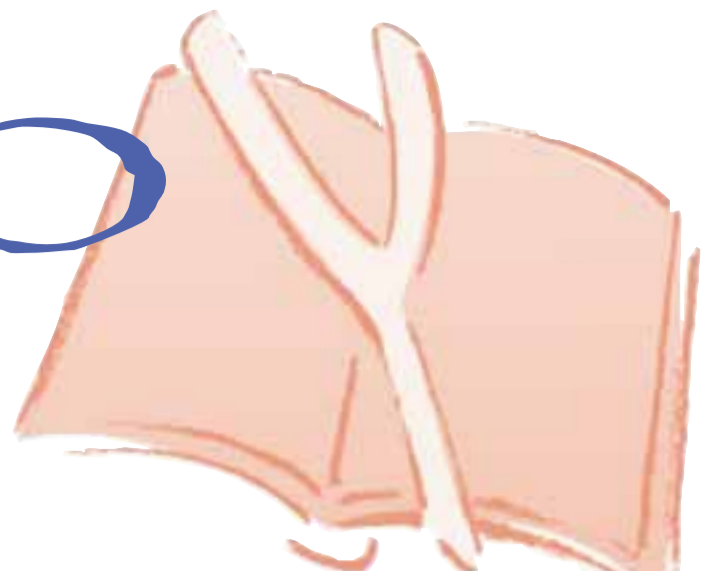
*Alberi! Frecce voi foste dell'azzurra caduta?
Che tremendi guerrierivi scagliarono?
Sono state le stelle?
Vengono le vostre
musiche dall'anima degli uccelli?
Dagli occhi di Dio?
Dalla passione perfetta?
Alberi!
Conosceranno le vostre
rozze radici il mio cuore
nella terra? (FEDERICO GARCIA LORCA)*



Cicala Puntigliosa, clan L'AQUILA 1/2



SPIRITO



Servire nella fedeltà è amare

Ho chiuso la porta e me ne sono andato.

Sono uscito. Fuori era tutto buio e dentro di me era tenebra.

Non capisco più niente. Cosa devo fare?

Certo mi hanno parlato bene del servizio fin da piccolo.

Quante volte ci siamo confrontati e verificati su questa parola.

La mettevamo dovunque durante i nostri incontri. Ma poi?... concretamente?

Anch'io ci ho provato.

Per un po' ho servito, rallegrammi dei suoi stimoli e divertendomi con le sue fresche emozioni.

Per qualche tempo, ho giocato il gioco del servizio.

Poi mi è passata la voglia e mi è venuta la noia.

Sempre le stesse cose, con le solite abitudini ed il poco interesse.

Sempre le stesse persone, con i loro difetti, che non si trovano d'accordo.

Ho dato la mia parte per uno, due anni. Adesso basta!

Ho da studiare davvero.

Devo trovare del tempo per me e i miei amici.

Ho bisogno di soddisfare i miei altri progetti.

Al servizio, ci penseranno gli altri.

Così ho mollato e sono andato, chiudendo la porta.

Ma dentro era tenebra.

Sentivo questa voce, senza potermene sbarazzare:

"Smettila con le tue scuse.

La tua è una scelta egoistica, perché hai servito fino a quando ti serviva.

Chi farà il bene che aspettavo da te?

Ricordati che ho avuto fame e non mi hai dato da mangiare,

ho avuto sete e non mi hai dato da bere,

ero forestiero e non mi hai ospitato,

nudo e non mi hai vestito,

malato e in carcere e non mi hai visitato.

Temo che tu abbia solamente prestato il tuo tempo e la tua persona.

Invece non avrai niente fino a quando non avrai dato tutto.

Amico mio, impara da me che ho amato i miei discepoli, nella fedeltà sino alla fine.

Questo è amore vissuto.

Allora il tuo servizio sarà gioia grande, per sempre.

Ricordati, ti voglio bene!".

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo



GUIDE E SCOUT AL GIUBILEO DEL 2000

È in preparazione per la fine dell'anno una Guida pratica con la pianta monumentale di Roma che propone un modo scout di partecipare al Grande Giubileo e coinvolgersi in un pellegrinaggio di denso contenuto spirituale, con itinerari suggestivi e inediti, momenti di spiritualità e attività formative secondo lo stile e lo spirito scout. Per informazioni e ordinazioni rivolgetevi alla Nuova Fiordaliso (Tel 06 688099208 - Fax 06 682197577 E-mail admin@fiordaliso.it).

Troverete locandine e depliant presso le cooperative e i comitati regionali.



Un capitolo per il Giubileo

Perché un Capitolo?

Per porre al centro dell'attenzione un tema e contemporaneamente una proposta educativa centrale per la branca: **LA SCELTA DEL SERVIZIO**.

Per dare concretezza, idee, stimoli nuovi, convinti che solo sviluppando un'attenzione su questo tema potremo rispondere al mandato di laici, di educatori, di pellegrini in cammino verso il Regno.

Perché un Capitolo Nazionale

Per attivare tutte le strutture associative della Branca da quella nazionale a quelle regionali, zionali fino ad arrivare alle singole comunità r/s, sulla proposta centrale della branca. Da qualche anno, in particolare in vaste fasce dell'Italia benestante e nei grossi centri urbani venivano evidenziati alcuni elementi contraddittori: da una parte emergeva una caduta di tensione verso alcune scommesse storiche della branca come l'attenzione al servizio extra-associativo, l'attenzione al territorio, i legami politici tra la branca r/s e le altre realtà del volontariato a livello locale.

Dall'altra parte in questi anni, la nostra associazione e la branca r/s in particolare ha vissuto con grande partecipazione ed entusiasmo un dramma che ha caratterizzato e continua a caratterizzare questo nostro fine di millennio: il dramma dei Balcani.

E allora capiamo perché oggi una capitolo dove già oltre 100 comunità r/s iscritte stanno mettendo tutto il loro entusiasmo e la voglia di essere protagonisti di questo tempo di passaggio, un Capitolo per essere ancora più protagonisti del nostro futuro.

Sono le modalità del fare servizio a dover essere ritoccate? Oppure noi tutti Capi, Rover e Scolte risentiamo di questo invasivo pensiero unico, che tutto avvolge e tutti coinvolge. Fatto di perbenismo ed egoismo, che scambia il servizio con il filantropismo e la giustizia con la solidarietà?

OSARE IL FUTURO è la voglia della branca di porsi queste domande difficili, è la certezza di avere una Meta certa e un Compagno di strada al nostro fianco che ci danno la forza di superare le difficoltà che sicuramente incontreremo.

Quindi fare il punto della strada e nello stesso tempo proiettarsi verso nuovi orizzonti, come facciamo tutti nella nostra esperienza quotidiana di Capi, di Rover e di Scolte.

Come faceva il popolo di Israele quando celebrava il Giubileo.

Il Giubileo ci sollecita a cambiare prospettiva, ad avere una visione utopica, ovvero piena di speranza per un domani diverso.

Caratterizzare in modo scout il nostro cammino verso il Giubileo, pienamente consapevoli del nostro carisma all'interno della Chiesa, significa innescare processi educativi, esperienze dei singoli clan/fuochi, testimonianze personali. In questo modo intendiamo vivere anche il momento della festa, quello dell'accoglienza dei pellegrini stranieri che come noi stanno cercando la strada e hanno scelto di camminare con noi su questi sentieri difficili. Intendiamo scoprire e poi scambiarci insieme nuove modalità di servire la giustizia, intendiamo riprogettare il nostro servizio volando più alto, dando ai Rover ed alle Scolte la possibilità di essere i veri protagonisti della loro epoca, chiedendo loro di dare il meglio, di dirlo ai loro amici scout di tutto il mondo.



Ferri Cormio

Incaricato Nazionale alla Branca R/S

CAMMINIAMO
insieme

13

AGISCI

ROSEA



PERCHÈ PARTECIPARE AD UNA ROUTE D'ORIENTAMENTO?

Perché fare, nella mia vita, una scelta di servizio? Perché donare agli altri il mio tempo, non quello in più, ma quello che potrei dedicare a me? Perché?

Ti frullano in testa queste domande? Vorresti confrontarti con altri che hanno le tue stesse domande in testa? Bene, allora prepara lo zaino e partecipa ad una Route d'Orientamento! Sì, perché la Route d'Orientamento ti offre la singolare opportunità di riflettere e confrontarti sulle motivazioni che ti spingono alla scelta di servire, di capire se questa spinta che hai dentro può essere ciò che Dio ti chiama a fare; ti dà la possibilità di verificare e fare sintesi della tua esperienza scout. Inoltre ti verrà offerta l'occasione di capire che rispondere alle emergenze che ci circondano può essere fatto anche educando, aiutando a crescere bambini a bambine, ragazzi e ragazze che saranno gli artefici del futuro.

Tutto ciò lo potrai vivere gioiosamente partecipando alla Route d'Orientamento con tanto entusiasmo e tanta voglia di stare insieme ad altri per condividere un'esperienza unica. Sarà questo il

punto di forza che ti farà tornare a casa rinnovato, in grado di camminare verso mete sempre più alte, rendendoti capace di coinvolgere tutti coloro che ti sono vicini, e far sì che tutti possiamo credere un po' di più di poter "lasciare il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato".

Allora, che aspetti?

Licia Arista, Pattuglia Nazionale R/S

Ma soprattutto c'è la valenza educativa: meditare sulle tue motivazioni al servizio.

Cercheranno di aiutarti a programma-

re una vita equilibrata dove lavoro, affetti e volontariato possano coesistere.

Proveranno poi a farti capire che educare è bello, possibile e importante.

Ci sarà poi una spolverata (come quella impalpabile dello zucchero sul pandoro) di progetti, obiettivi, programmazione, verifica.

I capi-campo insomma ce la metteranno tutta per fare in modo che la Route sia per te un utile strumento di verifica delle scelte orientate alla partenza, ma il risultato sarà direttamente proporzionale allo spirito con cui tu vivrai l'esperienza.

E se il servizio educativo non fa per te?

Se hai già deciso che mai e poi mai farai il capo in AGESCI, consiglieri di andarci ugualmente: tutto quello che imparerai e quello che vivrai ti faranno comunque maturare.

A proposito: la Route è stancante, stressante, coinvolgente, avventurosa, divertente, unica!

Sentite un po' cos'ha scritto una scolta alla fine della mia Route:

"La mia strada l'ho scelta; la Route d'Orientamento non è stata per me una risposta, e non doveva esserlo, ma sicuramente un fantastico momento di riflessione ed un momento umano di indicibile intensità.

Abbiamo inconsciamente allontanato ogni dubbio l'uno all'altro, in silenzio, con dolcezza.

Cosa ci ha dilatato il cuore?

La coscienza di avere il potere di orientare la nostra vita.

La Route d'Orientamento è un'occasione di confronto e di dialogo da prendere al volo! Sapete quanto ho desiderato estendere all'infinito quei giorni; ho desiderato riempirli di sogni; ho desiderato rinchiudere le distanze in un punto e mettere tutti quei volti nuovi, i miei amici, in quel punto.

Ora, anche se alla fine della Rosea sono cadute lacrime e sono state così perse per sempre, non sarà mai perso quello speciale sentirsi padroni del nostro futuro."

Non hai ancora messo in calendario la tua Route d'Orientamento? Cosa aspetti? Non c'è un minuto da perdere!

"Fra cinquant'anni non importerà dove andavi in vacanza o se ti vestivi alla moda, ma il mondo potrà essere un po' migliore se sarai stato importante nella vita di un bambino"

Buona Strada

Giovanni Mistraretti

LA DURA VITA DEGLI R/S VERSO LA PARTENZA

La route d'orientamento

Situazioni erranee:

Caso 1 - Cosa? Route d'Orientamento? No, grazie, so già a che facoltà iscrivermi.

Caso 2 - Io dovrei farmi orientare? Non se ne parla neanche. Sono 20 anni che penso con la mia testa e non ho nessuna intenzione di smettere adesso.

Caso 3 - Ragazze! Ragazze! ah, sì, mi hanno detto che in Ruote d'Orientamento ce ne sono un sacco, e pure carine: anche Luca è tornato con la morosa!

Risposte esatte:

Cosa? La Route d'Orientamento.

Dove? In Italia, meglio se dalle tue parti.

Quando? A 19-20 anni (circa).

Come? Inserendo questo evento nella tua PP (progressione personale).

Perché? Per crescere, maturare, confrontarti, scegliere.

Chi? Tu.

Se vogliamo coglierne gli aspetti emotivi allora diciamo che alla Route d'Orientamento ci si diverte veramente molto, il clima di fratellanza scout trasuda da zaini, quaderni e tende, i capi hanno tutti la "C" maiuscola, l'AE è il prete che non abbiamo mai incontrato finora e la gente è bellissima.

Si torna carichi di canti e bans da usare nelle Unità e talmente euforici che i capi-clan ci zavorrano per evitare che, galleggiando contro il soffitto, ci facciamo venire dei bernoccoli di 30 cm.



LA POSTA



La nostra Route a Napoli (6-13 Agosto 1999)

Il nostro Clan è poco numeroso, ma tra noi c'è un legame fortissimo e conosciamo le nostre capacità e i nostri limiti e così quasi senza dirci niente ci siamo organizzati; c'era chi si occupava dell'autofinanziamento, chi del libretto e chi dell'accoglienza ad altri clan in route in Valle d'Aosta.

Il nostro aiuto consisteva nel preparare e servire un pasto al giorno agli ospiti delle sorelle o alle persone che venivano solo per mangiare (circa 200 ogni volta). Durante la giornata aiutavamo le sorelle per le pulizie, per riordinare le offerte per i poveri e per organizzare i magazzini.

In questi giorni il Signore ha messo sul nostro cammino degli incroci con altre strade di persone veramente speciali che vogliamo ringraziare: Rosario e Giovanna per l'accoglienza, le Sorelle di Madre Teresa per i sorrisi, il Clan del Livorno 3° che ci ha sostenuti nel dividere la pasta e negli altri servizi, Massimo che ci ha accompagnato dappertutto e non per ultima Suor Celeste che è riuscita a tenere a bada il Clan Route Nouvelle del Gruppo Aosta 2°.

Buona Strada a Tutti e Grazie!!

SEMPRE PIÙ IN ALTO!

Ciao CI, ho letto il vostro ultimo numero, a me sembra molto interessante. Volevo però rispondere alla lettera di Sebastiano, Bufalo Pacato BO 6 intitolata "canne e mulini bianchi".

Ciao Sebastiano; io sì me lo sono già chiesto il perché nessuno indossa una maglia raffigurante Gesù: la risposta è che nessuno è capace di essere veramente trasgressivo come lo è stato Gesù; una domanda un po' provocatoria: quanti giovani sarebbero disposti a morire sulla croce per professare la propria fede?

Ti do ragione su una cosa, chi non si è ancora fumato una canna va controcorrente... e allora è trasgressivo non fa parte cioè del branco di pecore citato da Francesco. Tu a un certo punto parli del "giovane medio" ma noi giovani non possiamo accontentarci di essere medi dobbiamo camminare per essere i migliori!

Andrea, Clan 1° Sole Bovolone

ESSERE SE STESSI

Quante volte la nostra ambizione diventa invidia?

Quante volte vogliamo essere i primi, i migliori, i più e cadiamo, anche inconsapevolmente o involontariamente ad invidiare gli altri che riescono meglio di noi in quello che facciamo?

Voler essere protagonisti ed aver ambizione è giusto, perché anche grazie a questo si possono perseguire gli alti successi e assaporare le piccole soddisfazioni che si provano nel far bene le cose; ma è altrettanto importante avere la consapevolezza che nella vita troveremo sempre qualcuno più bravo di noi in determinate situazioni e in particolari circostanze.

Conviene, allora, essere sempre se stessi e invece di creare improbabili paragoni con chi ci sta attorno, cerchiamo di ingaggiare una sana e costruttiva competizione con noi stessi, coscienti dei nostri limiti e delle nostre possibilità, delle nostre mancanze e delle nostre doti

Fabrizio, partente dell'acqua limpida e meravigliosa

GRAZIE!

Sono Luana ho 19 anni, appartengo al gruppo Sr 13 da ben 8 anni e il motivo per cui vi ho scritto che dopo tutto questo tempo non ho avuto modo di ringraziare i miei capi e il mio clan e in particolare abbiamo passato assieme un'indimenticabile route. Volevo ringraziare i miei capi che hanno saputo portare un clan con saggezza e amore e Dino, Fabio, Giorgio e Daniele.

SULLA STRADA

Cari fratelli, oggi è un giorno triste per me. Non tanto perché ho perso lui, il centro, quanto perché ho scoperto che tutta la mia vita è stata un triste bluff! Quando arriva la consapevolezza che sei fallito non fai altro che commiserarti, ponendoti inutilissime domande che trovano soltanto un triste eco creato dal vuoto che possiedi all'interno a fargli da risposta.

È il momento di viverla questa vita, cominciando col ringraziare tutti coloro, come Giovanni Perrone, che mi sono stati utili nella mia crescita personale.

È il momento di lasciare la vita scout, ormai troppo viziata dal consumismo ed ormai troppo lontana dal messaggio di B.P.

Buona strada a tutti coloro che hanno intenzione di viverla questa benedetta strada!!

Gabriele, Aquila della grandi praterie, scout nel cuore

Il cuore della musica

di Gabriele De Veris

Pattuglia Nazionale Pace Nonviolenza Solidarietà

Quante volte abbiamo vissuto nelle nostre attività la storia delle tribù indiane, con le leggende, i costumi, le tradizioni, correndo con la fantasia nei territori dei Sioux o dei Cheyenne... ma a volte la realtà supera la fantasia, ed è quello che è successo ai primi di giugno a San Polo d'Enza, vicino a Reggio Emilia, dove scout e Lakota si sono incontrati per partecipare a "Il cuore della musica - Rock People for Lakota People", una manifestazione organizzata dalla Lega nazionale di San Francesco e dal gruppo musicale dei Nomadi, con la collaborazione di numerosi enti e associazioni, fra cui l'AGESCI, coi settori PNS e Specializzazioni. Per tre giorni si sono svolti concerti con numerosi cantanti (oltre ai Nomadi: Edoardo Bennato, PFM, Marina Rei, Eugenio Finardi...), danze Lakota, montaggio dei tepee e delle costruzioni scout, incontri con le scuole, conferenze; con l'obiettivo di far conoscere la cultura Lakota e i gravi problemi di sopravvivenza e di violazioni dei diritti umani che gli indiani si trovano ad affrontare. Gli scout che hanno partecipato (da Merano a Grottammare, da Perugia a Pisa, ecc.) a questo campo hanno potuto conoscere la dignità e la profondità di una cultura antichissima, che vive con grande rispetto il rapporto con la natura; e hanno avuto modo anche di presentare al pubblico (dai visitatori ai cantanti, ai Lakota) lo scoutismo in una maniera diversa da come viene spesso raccontato sui giornali.

Domenica 6 giugno nel campo scout si è svolta una cerimonia di amicizia con i Lakota: uno scambio di doni, simboli scout, la consegna del Giwell a Duane Hollow Horn Bear, capo spirituale dei Lakota Sicangu. Proprio le parole di Duane sulla figura del capo e il senso della promessa hanno segnato uno dei momenti più preziosi del campo: faceva un certo effetto ritrovare in una cultura geograficamente lontana il senso degli scritti di B.P. Ma come dicono i Lakota, "Mitakuye Oyasin", siamo tutti parenti, parte del Creato, e odio e divisioni non hanno senso.

Grazie alla musica, che sa unire al di là di ogni barriera, e all'impegno di molte persone, qualcosa di bello è nato nel cuore di ciascuno di noi, e siamo già in attesa del prossimo incontro. Ci siamo lasciati alle spalle i film western, e abbiamo fatto la pace.

Mitakuye Oyasin!

Per saperne di più guardate le pagine web: <http://www.kre-net.it/a/umbscout/cdm.html>

Ciao

Gabriele



Scrivete a CI!
c/o AGESCI - via Rainaldi 2
40139 Bologna

MUSICA METAL

Salve, io sono Riccardo di 18 anni. Questa è la prima volta che scrivo a CI, e l'ho fatto proprio perché dopo aver letto sempre o quasi (voglio essere sincero!) l'angolo della posta, mi sono accorto che se si è parlato di musica, non si è mai citato il metal!

Forse anche perché l'informazione è poca ed i pregiudizi sono molti. È sbagliato considerare il metal come il genere "anti-Cristo". Non è sempre un modo rabbioso di accusa e ribellione alla vita!

Ciò che voglio far capire è che l'apparenza inganna. Ma è sbagliato condannare prima di conoscere.



I NOMADI IN CONCERTO

di Alessandra Tarquini (redazione di Umbriascout)

Nei canzonieri i loro testi sono immancabili; non c'è chitarrista che non abbia suonato le loro note e non c'è scout che non conosca le parole di "Io vagabondo".

Sant'Angelo di Celle, vicino a Perugia. Siamo al concerto dei Nomadi, lo spettacolo sta per cominciare, e abbiamo giusto il tempo per una chiacchierata con Beppe Carletti e Danilo Sacco.

I Nomadi come hanno vissuto i giorni di guerra? e quelli di pace?

Beppe: Noi siamo stati in Albania 15 giorni fa, in due campi profughi ed è stato bello perché quando siamo arrivati era appena "scoppiata" la pace.

Danilo: È stato traumatico perché abbiamo visto con i nostri occhi la situazione che c'è: una situazione molto più drammatica di quella che possiamo immaginare.

Bisogna dare atto ai volontari italiani di avere fatto un lavoro enorme.

E dell'esperienza "Il cuore della musica" con gli indiani Lakota (e gli scout...) a giugno?

Beppe: È stato un incontro bellissimo, oltre che un'esperienza umana molto forte. L'ultima sera, inoltre, mi hanno donato la penna d'aquila, così adesso faccio parte della loro famiglia, e sono molto felice di ciò visto che hanno molto da insegnarmi.

Danilo: Bellissima esperienza che non è ancora finita... con loro intendiamo portare avanti un discorso e lavorare insieme.

Ci piacerebbe tornare a trovarli. È molto importante cercare di far conoscere la loro cultura perché ancora in Italia non si conoscono bene i problemi degli Indiani d'America: il governo americano sta cercando di tagliare i fondi per fare in modo che le loro scuole vengano chiuse, e quando si taglia la possibilità di poter studiare, di poter aver libri e di poter imparare ciò che erano le tradizioni si taglia un'intera cultura e l'identità di un popolo. Se scompare una cultura, come quella indiana o tibetana, è l'intero pianeta a rimetterci.

A proposito di scoutismo...

Beppe: Non ho mai fatto esperienze in questo senso. Penso comunque che sia un modo molto bello di aggregare i ragazzi, sia per le esperienze che vivete sia per ciò che fate per gli altri.

Danilo: Credo che tra ciò che fanno gli scout e il nostro lavoro non ci siano molte differenze perché anche la musica è lottare per qualcosa e credere in qualcosa.

CAMMINIAMO
insieme

15

% LA POSTA

ESPERIENZA DI SERVIZIO

È sorta l'idea di fare servizio ai bambini appartenenti al nostro territorio parrocchiale e in particolar modo ai quartieri "falconieri" e zona "Cesarea" (zone un po' "particolari" e "trascurate") sotto forma di doposcuola. Dopo aver ideato e strutturato un progetto, l'attività è iniziata con la creazione di volantini che personalmente, tutti insieme, abbiamo recapitato alle famiglie dei quartieri interessati, dando così anche la possibilità di farci conoscere in modo che le famiglie potessero avere una minima idea di chi dovesse seguire i loro figli. Con piacere ci siamo accorti che questa gente era, non solo interessata, ma anche compiaciuta. Così il 16 Gennaio è decollato il nostro servizio. A turno, 4-5 persone al pomeriggio, escluso il sabato, eravamo circondati da 13 angioletti da far studiare.

Clan Maya - Paternò 3°

LETTERA DEI CAPI SCOUT

Carissimi Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rover, quest'estate, mentre stavate vivendo l'avventura dei campi estivi e delle route, tre sorelline, Anna, Giulia e Martina, hanno perso la vita, travolte dalla piena del torrente presso cui campeggiavano; un esploratore, Stefano, è morto durante l'hike; e un capo, Ivan, è morto a causa di un incidente stradale, mentre era in attività.

I giornali e le televisioni hanno detto e scritto tante cose sugli scout e hanno fatto tante domande. Perché viviamo nella natura? Perché facciamo da noi le costruzioni per la vita di campo? Perché amiamo l'avventura, con i rischi, non sempre previsti o prevedibili, che comporta? Siamo tutti davvero preparati, competenti e capaci di affrontare le prove della vita all'aperto, in ambienti così diversi dalla vita quotidiana?

Noi sappiamo bene che vivere da scout è bellissimo, proprio perché non è facile.

Vivere da scout è bellissimo, perché ci fa assaggiare la felicità, ci accende dentro quella luce speciale che portiamo a casa dopo ogni vera avventura. Chi ne ha conosciuto il sapore, il colore, non la dimentica più.

Chi l'ha assaporata, sa che la felicità si può vivere, che non è un sogno impossibile, anche se esigente e impegnativo per chi ne vuole essere degno.

Ma la morte? Che c'entra la morte con la felicità? Perché quelle tre sorelline, nel pieno di un'avventura felice, hanno incontrato la morte? Perché Stefano? Perché Ivan? Abbiamo tutti il cuore pesante, grandi e piccoli. Ma una cosa crediamo di averla capita. Non è la morte la più grande nemica della felicità. La grande nemica è la paura di vivere, la chiusura in se stessi, il rifiuto di ogni rischio, la rinuncia all'avventura.

La nostra Legge richiama il coraggio, il cercare di sorridere e di cantare nelle difficoltà. Che specie di coraggio è? Non è il coraggio degli incoscienti e non è il coraggio degli schiocchi. È il coraggio di chi non dimentica, nemmeno nelle difficoltà, di essere fratello o sorella di un altro. E allora si sforza di sorridere, per fare coraggio a chi fa ancora più fatica.

E allora comincia a cantare, perché chi si è smarrito o si sente solo ritrovi l'orientamento, lo slancio.

Per tutti noi, ora, è il momento di questo coraggio, che si fa abbraccio.

Buon volo! Buona caccia! Buona strada!

Anna Perale, la Capo Guida
Pippo Scudero, il Capo Scout

WORKSHOP 1999

13-14/3/1999 Milano: sono andato al workshop "una famiglia solida per e una società solidale". L'attività è iniziata verso le 16.30 con una presentazione che ognuno faceva di se stesso e della propria situazione familiare. La mattina ci siamo alzati e divisi in quattro gruppi, uno per ogni coppia di sposi che erano venuti per confrontarsi con noi. Per riassumere ciò che era venuto fuori dalle nostre discussioni abbiamo fatto un cartellone nel quale sono state raccolte le idee comuni, infine l'abbiamo mostrato agli altri che hanno fatto un lavoro analogo con le loro idee.

È stata un'esperienza fantastica che consiglieri a tutti. Saluti a tutti quelli che vi hanno partecipato con me e auguri Mara per i tuoi 18 anni!

Alessandro Dalla Tomasina,
Puledro Infaticabile. Rover Mi 92

CONSIGLI A CI

Leggendo i vostri articoli sulle canne, si capisce come siate superficiali e senza informazione a questo argomento, ed i vostri giudizi si basano sulla cattiva informazione che circola fra le masse.

Secondo voi, chi si fuma una canna o chi va in giro vestito in un certo modo, lo fa perché vuole essere trasgressivo; per di più affermate che ormai la trasgressione è una moda, come fumarsi un cannone o andare in un pub la sera, magari a bersi un Margarita.

Non vi è venuto in mente che magari un ragazzo, si mette un paio di pantaloni perché li trova più comodi di altri, o perché gli piacciono più di altri, e non perché sono trasgressivi, e quindi di moda? O che magari qualcuno fuma l'hashish perché è comunque una bella esperienza per lui?

Anonimo!!

P.P.S. So che non pubblicherete questa lettera a causa dei suoi contenuti anti-etici, ma spero la leggiate, almeno, e capiate in modo da giudicare diversamente da come state facendo.

ATTENZIONE!!

LE LETTERE ANONIME NON CI PIACONO: SIATE LEALI, ABBIATE FIDUCIA: SE NON VOLETE CHE IL NOME SIA PUBBLICATO, BASTA CHIEDERLO, LO FACCIAMO SPESSE !!

PER I PIU' "TRASGRESSIVI", STATE TRANQUILLI, NON SAREMO NOI A DENUNCIARVI, MA ABBIATE IL CORAGGIO DI ACCETTARE IL DIALOGO LASCIANDO LA POSSIBILITA' DI RISPONDERVI A CASA!

AMO VERAMENTE?

Caro CI, sono un novizio di 17 anni, fra un po' entrerò nel clan e questi 8 anni di vita scout mi hanno insegnato molto sull'amore che Dio nutre verso gli uomini, qualsiasi difetto abbiano, anche se come me, sono bisex. Ecco, questo è Dio, ma la Chiesa che pensiero ha verso di noi?

Questa domanda mi tormenta più dell'accettarmi per quello che sono, cosa ormai superata. Se non fosse per questo dubbio ora starei vivendo una vita serenissima (almeno in parte).

Le uniche due cose che mi tormentano sono: 1-la domanda che vi ho posto 2- la mia enorme confusione quando sono con uno dei miei partners. Mi chiedo: "Chi amo veramente? E con chi sono in questo momento?"

Vi chiedo di dedicare qualche pagina in più a questo problema, aiutatemi perché la maschera che indosso ogni giorno è troppo pesante e ho paura che qualche giorno mi cada. Conto su di voi!

Camaleonte Mascherato

ROST

La ROST, ovvero route di orientamento al servizio sul territorio è rivolta a RS desiderosi di confrontarsi, vivere, progettare il servizio nel territorio.

La ROST si svolgerà a dicembre a Bologna, per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria regionale dell'Emilia Romagna (Tel. 051 490065).

Calendario scout 2000

È fresco di stampa il calendario "NATURA PER VIVERE- L'impegno dello scoutismo a favore dell'ambiente". In questo anno così eccezionale anche per il Grande Giubileo, di cui sono indicati i principali appuntamenti, il calendario è esemplificativo del nostro modo di vivere nella natura e dell'impegno a suo favore.

Suggestive le immagini a colori eseguite con tecnica mista, interessanti le schede con gli alberi secolari più spettacolari del nostro Paese, utili i suggerimenti per attività natura; stimolanti i riferimenti al dibattito sulle grandi questioni ecologiche relative al problema dell'inquinamento. Pensieri di B.P., brani intensi di maestri dello scoutismo sulla natura arricchiscono ulteriormente il calendario F.I.S. 2000 che, per una ulteriore attenzione all'ambiente è stampato su carta ecologica.

ROUTE IN BOLIVIA

Caro CI, è bello sfogliare il giornale leggendo di iniziative, idee, intuizioni, progetti, sogni nel cassetto. È come aprire la finestra e fare entrare un po' di aria fresca nei nostri gruppi e nelle nostre menti. Insomma, leggere che le strade che stiamo percorrendo non sono così lontane da molti altri clan in Italia ci dà fiducia e speranza, ci rassicura che la strada del servizio è una via sicura, difficile ma appagante.

Qualche mese fa anche noi abbiamo voluto raccontare l'emozione e la scoperta di un mondo lontano da noi, la Bolivia, che ci ha ospitato e ci ha accolto durante la route estiva 1998. Da quell'esperienza siamo tornati con la consapevolezza che bisognava continuare qui da noi ad impegnarci perché le difficoltà e le lotte dei campesinos boliviani non fossero ignorate e dimenticate. Avevamo chiesto aiuto e sostegno per rendere possibile la realizzazione di un progetto nell'altipiano Andino al fine di assicurare un reddito ai campesinos, così da rendere possibile la loro permanenza nelle terre d'origine e, se possibile, alzare la qualità della loro esistenza.

È bello poter comunicare che ce l'abbiamo fatta! Grazie all'impegno del nostro gruppo, dei genitori e di altri gruppi delle zone di Vicenza Berica, Tre Valli e Piccole Dolomiti, sostenuti in molti casi anche dalle rispettive comunità parrocchiali, siamo riusciti a raccogliere la cifra necessaria per far partire il negozio, che oggi è in piena attività. Una solidarietà concreta "a più mani", dunque, che rende possibile qualcosa che solo ieri era un sogno.

Grazie a tutti quelli che ci hanno creduto.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il progetto non si ferma: Anna, una nostra scolta che ha vissuto 6 mesi in Bolivia a Mizque (nei pressi di Cochabamba), oggi è tornata con la volontà di aiutare la scuola per maestre presso la quale ha vissuto e prestato servizio. Gli aiuti governativi boliviani sono scarsi o inesistenti, e pagare gli insegnanti è un onere pesante. I gruppi, i singoli Clan o Noviziati che volessero saperne di più, possono chiamare i numeri che riportiamo qui sotto: saremo felici di dare tutte le informazioni necessarie... e chissà che anche a voi non venga la pazzia (ma felice) IDEA di organizzare una route in Bolivia!

Ciao!

Il clan Koinè del Vicenza 1

Anna 0444-965465

Christian 0444-561061 (e-mail Cicale@iol.it)

SEMPRE SCOUT

È proprio vero che lo scoutismo è un qualcosa che ti resta nel cuore anche se non lo pratichi più. Lo scoutismo ti entra nelle vene diventa parte di te, il suo spirito non ti abbandona mai.

Ovunque andrò, qualunque cosa farò, qualsiasi via sceglierò, due parole saranno sempre presenti nel mio cuore, due parole non abbandoneranno mai la mia mente, due parole resteranno impresse nel mio animo... Sempre Scout!

By T.A.

Eventi Branca R/S Regione Calabria

Botteghe di Mastro Geppetto * 30-31 Ott./1 Nov. 1999
Catanzaro Incontro Partenti 11/12 dicembre Arca di Noè (CS)
Rosea Dic. 1999/Gen.-2000 Luogo da definire

* Partecipazione 2 o 3 novizi max per comunità di provenienza
Modalità di iscrizione

Il termine ultimo delle iscrizioni è 20 giorni prima della data di inizio dell'evento; Tutti i partecipanti devono comunicare alla segreteria regionale calabrese la propria iscrizione e confermare con un fax.

Segreteria regionale - Via Trento, 47 - 88046 Lamezia Terme (CZ)

Tel. e Fax 0968/23249 - E-mail: calabria@agesci.org

Aperta dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.30

Per ulteriori informazioni riguardanti gli eventi contattare Pina Campana Via Verdi, 126 - 87036 Rende (CS) - Tel. 0984/308453 (ore uff.) 0338/3070397 (ore serali)

IL CAPOREDATTORE, Stefano Costa,

La REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini, Sergio Bottigliani, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistrarelli, Tommaso Dradi, Elena Serchi, Luisa Lovato, Marco Ginestro, Carla Bocellari,

PStefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Lorenzo Trenti

IDISEGNATORI: Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini,

Le GRAFICHE: Silvia Scagliarini & Elisabetta Mazza

FANNO SERVIZIO COSTRUIENDO QUESTO GIORNALE CON VOI E PER VOI

Il numero è stato chiuso in Redazione il 5/6/99

